

Casini: «Saremo in pista per Monti»

«Nuova proposta entro il 6 gennaio». Montezemolo: «Basta con la demagogia del Cavaliere»

“ Gli italiani sanno che la capitolazione del nostro Paese davanti all'Europa ha una sola firma, quella di Berlusconi che ci ha fatto sottoscrivere degli accordi capestro ”

di Gualtiero Lami

ROMA. Non che è Monti sia un carbone di zuccherò come di quelli che all'Epifania si regalano ai bambini, ma insomma entro il 6 gennaio qualcosa di nuovo dovrebbe capitare, nella politica italiana: Lo ha rivelato Pier Ferdinando Casini: «La Befana non potrà solo carbone ma anche qualcosa di dolce». Lo ha detto ai giornalisti che gli chiedevano quando prenderà vita una lista centrista nel nome di Monti in vista delle prossime politiche. E, dunque, la linea maginot, o più precisamente la data entro la quale Mario Monti dovrebbe sciogliere la riserva sul suo impegno diretto in politica in vista delle prossime elezioni è fissata ed è il 6 gennaio. Non ci vuole molto per capire che l'eventuale endorsement di Monti non potrà avvenire che dopo lo scioglimento delle Camere: un atto che il Presidente della Repubblica dovrebbe compiere o entro il 2 gennaio (per consentire il voto il 17 febbraio) o entro il 9 gennaio (per andare al voto il 24 febbraio). Il giorno dell'Epifania rappresenta una ragionevole mediazione...

Ieri il leader centrista ha incontrato i giornalisti proprio per frenare le ansie di quanti chiedevano al premier una discesa in campo for-

male fin da subito. Ma è stata un'occasione anche per fare il punto sui lavori in corso in area centrista. Secondo Casini «esiste uno spazio amplissimo e sta a noi rappresentarlo», e anche nel caso in cui Monti non dovesse candidarsi «non avremo difficoltà a indicare un capo della coalizione. Non esistono personalismi di nessun tipo che possano prevalere sulla questione morale aperta nel Paese. Noi amiamo tutti: Fini, Montezemolo... siamo per unire, non per dividere». Il richiamo è alle voci

che vorrebbero Montezemolo freddo sull'eventualità di consentire la candidatura del Presidente della Camera all'interno del cartello centrista. E la risposta di Casini dimostra che tutto è ancora da decidere. E poi, ai cronisti che lo pressavano ancora sulla candidatura di Monti, ha aggiunto: «Una cosa è certa - ha ag-

giunto - ci sarà in campo un'offerta politica tra le due che si stanno presentando».

Il ragionamento politico è il seguente: «Abbiamo da un lato, il ticket Bersani-Vendola, e dall'altro una proposta neopopulista di Berlusconi e della sua coalizione. È chiaro che chi, come noi, ha avuto in questi anni la schiena dritta, non è disponibile a vendersi per un pugno di lenticchie, per cui rappresenteremo con forza e chiarezza agli italiani una posizione politica di responsabilità e filoeuropea». Quanto alla burletta di Berlusconi e alla sua consumata arte di arrampicarsi sugli specchi, Casini ha sottolineato: «Ritengo sia ridicola e infondata l'accusa formulata da Berlusconi al governo Monti di eccessiva accondiscendenza nei confronti della Germania. Gli italiani non dimenticano che la capitolazione dell'Italia davanti all'Europa ha una firma, quella di Berlusconi. L'unico veramente debole nella politica europea è stato l'ex presidente del Consiglio, che ci ha fatto sottoscrivere accordi capestro». Insomma, «è in atto una gigantesca mistificazione che contrasteremo nel Parlamento e nel Paese. Berlusconi non si illuda di poter abbindolare i moderati perché in campo ci

sarà una forza politica nel segno della responsabilità e della serietà». L'accusa, chiara, limpida è che Berlusconi e i suoi stanno «mettendo in atto una mistificazione totale della realtà che noi contrasteremo con ogni forza». Del resto, in serata gli ha fatto eco Luca Cordero di Montezemolo il quale, insistendo sulla necessità che Monti rompa gli indugi, ha spiega-



to che in caso contrario l'Italia sarebbe preda di populismo e demagogia. Tornando a Casini, C'è poi il capitolo delicatissimo dei rapporti

tra Pdl e Ppe. Come scrive qui accanto Francesco Pacifico, l'eventualità che il Partito popolare europeo – al suo vertice di domani – ponga dei vincoli formali alla campagna populista del partito di Berlusconi è tutt'altro che remota. Ma Casini non ci sarà, non sarà lì a farsi tirare nella contesa: «Non vado al vertice del Partito popolare europeo perché sto seguendo in Parlamento le vicende della politica italiana per cui avrò un'altra occasione per andare al vertice del Ppe. In questo momento il mio dovere è votare in Parlamento come ho sempre fatto». Poi, la stoccata politica ai berluscones: «La linea del Partito popolare europeo va affermata con i fatti e non con le chiacchiere perché qui siamo tutti del Ppe ma poi uno fa cadere Monti e l'altro lo sostiene. Scusate, non siamo la stessa cosa». Più chiaro di così...

Quanto ai temi, infine, intorno ai quali unire il nuovo Centro, l'ex presidente della Camera parteciperà sabato prossimo a Padova un convegno dal titolo «L'Italia chiamò. Lavoro pilastro della famiglia». «Dobbiamo ripartire dalle famiglie e dalle imprese che costituiscono due pilastri della nostra società – ha spiegato **Antonio Di Pietro** presentando l'iniziativa -. Contro la crisi noi dell'Udc pensiamo a una strategia di difesa delle famiglie più numerose e in difficoltà e soprattutto a politiche di sostegno alle imprese, soprattutto a quelle più piccole, artigiane che costituiscono il tessuto produttivo e il patrimonio imprenditoriale del Paese».

